



PRG

Piano Regolatore Generale

Comune di Sant'Omero
Via Vittorio Emanuele II n°1 – 64027 - Sant' Omero (TE)

D3 - Studio Archeologico

ARCHEOLOGI

EUREKA, Archeologia e Topografia

D3.a - Relazione Archeologica

D3.b - Carta Archeologica – Tipologia Siti

D3.c - Perimetrazione aree archeologiche

IL SINDACO Dott. Avv. Andrea Luzii

Assessore all'Urbanistica: Dott. Avv. Adriano Di Battista

Il Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Marina Domenica Di Marco

Approvato dal C.C. con delibera n° del

2024



*Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di L'Aquila e Teramo*



Comune di Sant'Omero

RELAZIONE PARZIALE

CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO (TE)

Eureka

Archeologia e Topografia

Società cooperativa a responsabilità limitata

Via Guglielmo Marconi N.8

67100 L'Aquila (AQ)

P.I. 02141000667

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	3
2. METODOLOGIA	7
3. GEOMORFOLOGIA	9
4. INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA E TOPOGRAFICA.....	14
5. LA CARTA ARCHEOLOGICA	20
6. FOTOINTERPRETAZIONE	24
7. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	25
8. BIBLIOGRAFIA	37

ALLEGATI :

- All. 01 CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO
- All. 02 TABELLA SITI.....EXCEL

1. INTRODUZIONE

Il piano regolatore generale (PRG) in Italia è uno strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale. L'istituto venne introdotto a livello giuridico dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 per poi definirsi con la legge 17 agosto 1942, n. 1150, la quale apportò una radicale trasformazione delle sue caratteristiche, in particolare mutando il nome in "piano regolatore generale" ed estendendone la validità all'intero territorio comunale.

Tra gli anni '60 e '90 si susseguirono varie riforme, rendendone obbligatoria l'adozione solo negli elenchi di cui ai decreti del Ministero dei lavori pubblici, emanati nel corso degli anni (alcune disposizioni in merito sono contenute nel d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267).

Il presente elaborato viene dunque redatto su richiesta del Comune di Sant'Omero nel quadro del nuovo Piano Regolatore Generale, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., modificato con il D.L. 31 maggio 2021 n.77, convertito in Legge 29 luglio 2021 n. 108 "Governance Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure". Il fine è quello di ottemperare alle finalità del suddetto decreto legislativo, che ha come obiettivo primario "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, darealizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali".

Fondamentale, in questo panorama legislativo, sono anche i principi espressi dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) a Parigi, il 16 novembre 1972, quando venne ratificata la Convenzione del Patrimonio Mondiale; primo strumento internazionale ufficiale che riunisce le nozioni di protezione della natura e di preservazione dei beni culturali e li riconosce come elementi necessari e fondamentali per lo sviluppo delle società di tutto il mondo. Una delle missioni principali, infatti, consiste nella protezione, nella tutela e nella trasmissione dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo, alle generazioni future.

Essa prevede una Lista del Patrimonio Mondiale classificato in patrimonio culturale suddiviso in:

- monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
- agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità
- integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

- siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storicoed estetico, etnologico o antropologico;

E una lista del patrimonio naturale suddiviso in:

- monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;
- siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale. Le Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione definiscono come Patrimonio misto (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale. paesaggio culturale (dal 1992);
- paesaggi che rappresentano "creazioni congiunte dell'uomo e della natura", così come definiti all'articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali.

La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica.

In questo quadro si delinea, dunque, il presente lavoro, il quale si prefigge come scopo quello di aggiornare la **Carta Archeologica del territorio in oggetto utile alla redazione del nuovo PRG del Comune di Sant'Omero (TE)**. Infatti, il servizio della Carta Archeologica è quello di occuparsi della ricezione, redazione, normalizzazione e sistematizzazione dei dati cartografici relativi ai rinvenimenti che avvengono sui territori di competenza della Soprintendenza.

A tal fine è stato elaborato un **sistema GIS** in grado di consentire la gestione più immediata del dato in ingresso, consentendo operazioni di data-entry che permetteranno la rapida implementazione del sistema, la visualizzazione e l'interrogazione per uso interno e la messa a disposizione all'utenza esterna di layer cartografici WMS. La base è costituita da dataset in formato shapefile puntuale e, ove necessari, poligonale, posizionati utilizzando la proiezione Gauss-Boaga e avendo come base cartografica la Carta Tecnica Regionale dell'Abruzzo in scala 1:10.000 e/o la cartografia IGM in scala 1:25.000, entrambe visualizzabili sulla piattaforma (vedi cap. 5).

Il presente lavoro è stato condotto e coordinato dalle archeologhe della Cooperativa Eureka, in possesso delle qualifiche necessarie ai sensi del D. Lgs. 50/2015, art. 25, comma 2, dott.ssa Silvia Bucci, Specialista Archeologa e dott.ssa Gabriella Cercone, Dottore di Ricerca in Archeologia, con la collaborazione della dott.ssa Silvia Ribelli, per le ricerche bibliografiche e il censimento dei siti noti confluiti nella Tabella Excel (ALL. 02), e del dott. Guido Palmerini, che ha seguito e curato l'elaborazione di tutti i dati all'interno di un sistema GIS.

Responsabile dell'Istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di L'Aquila e Teramo è la Funzionaria Archeologa dott.ssa Gilda Assenti.

La Carta Archeologica costituisce quindi una base indispensabile per il fondamentale lavoro di individuazione e tutela dei beni culturali disseminati sul territorio.

I beni culturali sono definiti nella parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004): “*sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*” (art. 10, comma 1).

La Carta Archeologica avrà dunque come obiettivo quello di definire livelli di potenzialità/rischio archeologico dell'intero territorio comunale, permettendo di stabilire strategie operative, sia per enti pubblici che privati, attraverso il coordinamento con le Soprintendenze e gli uffici delle amministrazioni locali e regionali, il cui esito sarà efficienza e risparmio nella realizzazione delle opere in progetto.

Pertanto, la presente Carta andrà a suddividere il territorio oggetto di studio in settori o zone, perimetrati sulla base della presenza, della quantità e della rilevanza degli elementi storico-archeologici contenuti – che siano essi rinvenuti, accertati o semplicemente segnalati – definendo quindi diversi **gradi di potenziale archeologico**¹.

¹Trattandosi di una versione provvisoria della Carta Archeologica ed in assenza del quadro completo della dislocazione dei siti sul territorio, non è possibile in questa fase definire con certezza il numero di zone risultanti dalla perimetrazione finale e dunque i diversi gradi di potenziale archeologico.

Non è stato considerato un potenziale nullo poiché, anche in assenza di siti archeologici noti o segnalazioni, non è possibile escludere il rischio di rinvenimenti laddove si intenda pianificare trasformazioni che incidono nel sottosuolo e che potrebbero interferire con eventuali depositi archeologici sconosciuti.

A questo proposito la Carta Archeologica intende essere uno strumento in cui la definizione delle potenzialità archeologiche presenti, in un territorio particolarmente sensibile come quello del Comune di Sant’Omero, può facilitare il ragionamento di pianificazioni anche nel senso del recupero e della tutela, adottando conseguenti modalità integrative di gestione. La Carta consente quindi di dotarsi di strumenti di supporto, a livello previsionale, per conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali.

Si possono così fornire, in tempi utili, sufficienti strumenti conoscitivi a chi si occupa della progettazione attuativa delle trasformazioni urbanistiche, edilizie o infrastrutturali, affinché gli stessi possano essere utilizzati per migliorare la qualità complessiva dell’inserimento paesaggistico, anche in riferimento ad eventuali depositi archeologici, prefigurando la possibilità di valutare con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio la loro possibile valorizzazione all’interno del progetto stesso di trasformazione e miglioramento del territorio in oggetto.

Ottimizzare pertanto la raccolta e sistematizzazione di dati archeologici del territorio per la pianificazione urbanistica può permettere di ampliare il quadro conoscitivo e di contenere quindi le risorse anche riguardo alla procedura di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico (VPIA), che potrà essere in molti casi sostituita dalle prescrizioni generali in materia di archeologia preventiva sul territorio, emanate dalla competente Soprintendenza, proprio sulla base del presente lavoro, avendo a disposizione uno screening archeologico dell’intero comprensorio comunale a supporto di valutazioni e risultati più attendibili, sotto il profilo previsionale.

2. METODOLOGIA

La redazione della presente Carta Archeologica ha richiesto uno studio articolato in diversefasi, di seguito sintetizzate:

A. RICERCA CARTOGRAFICA

Questa parte del lavoro ha interessato l'inquadramento topografico dell'area, per il quale ci si è avvalsi della cartografia IGM in scala 1:25000, dell'analisi degli strumenti di pianificazioneteritoriale utili alla localizzazione delle evidenze archeologiche note e all'identificazione delloro regime di tutela, tra cui anche il Piano Regolatore Generale del Comune di Sant'Omero attualmente in uso e la Carta dei Vincoli della Regione Abruzzo. Si è proceduto infine all'acquisizione di foto satellitari e relativa fotointerpretazione (vedi cap. 6).

B. ANALISI GEOGRAFICA, GEOMORFOLOGICA E GEOLOGICA

Per l'analisi geografica, geologica e geomorfologica dell'area d'interesse ci si è avvalsi della Carta Geologica d'Italia e della bibliografia sull'argomento (vedi cap. 3).

C. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie viene eseguita al fine di individuare, tramite l'analisi diretta del terreno interessato dai lavori (percorrere l'area a piedi), eventuali resti di manufatti antichi visibili in superficie. I dati raccolti durante la ricognizione intensiva (*field survey*), effettuata nei giorni 16-17 gennaio c.a., vengono presentati in uno specifico capitolo (vedi cap. 7).

D. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Questa fase delle ricerche ha visto la consultazione delle principali pubblicazioni scientifichee dei documenti d'archivio relativi all'area d'interesse², al fine di individuare siti archeologicie aree di frequentazione compresi cronologicamente fra la Preistoria e l'età post-medievale: le informazioni raccolte sono state compiutamente organizzate e presentate in un'apposita Tabella Excel (ALL. 02).

² Per quanto riguarda la consultazione d'archivio, essa è terminata il giorno 19/02/2024, per i problemi noti relativi alla disponibilità di personale Sabap, rendendo quindi necessaria la predisposizione di questo elaborato provvisorio.

E. ELABORAZIONE DEL SISTEMA GIS E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Partendo dai dati raccolti con le suddette metodologie di ricerca (punti a-b-c-d) si è proceduto all'elaborazione di un **sistema GIS** in grado di consentire la visualizzazione e l'interrogazione di tutte le informazioni relative alle evidenze archeologiche inserite (vedi cap. 5). Le cartografie tematiche così prodotte hanno costituito la base per la suddivisione del territorio comunale oggetto di studio in diverse zone di potenziale (ALL. 03), la cui delimitazione e perimetrazione è stata definita di concerto con il competente Funzionario della Soprintendenza, al fine di rendere coerenti e funzionali le prescrizioni ufficiali che seguiranno.

3. GEOMORFOLOGIA

Il Comune di Sant'Omero, situato tra la piana fluviale del fiume Vibrata e del fiume Salinello, sorge su una collina a circa 209 metri s.l.m., nel settore centro-settentrionale della Provincia di Teramo a circa 27 Km a NO del capoluogo (Fig. 01). Posizionato ad una decina di Km dal Mare Adriatico, il territorio si estende per circa 34,2 Km quadri e confina a Nord con i comuni di Torano Nuovo, Nereto, Corropoli e Tortoreto, ad Est sempre con Tortoreto, a Sud con i comuni di Bellante e Mosciano Sant'Angelo e ad Ovest con i comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Civitella del Tronto e Campli.

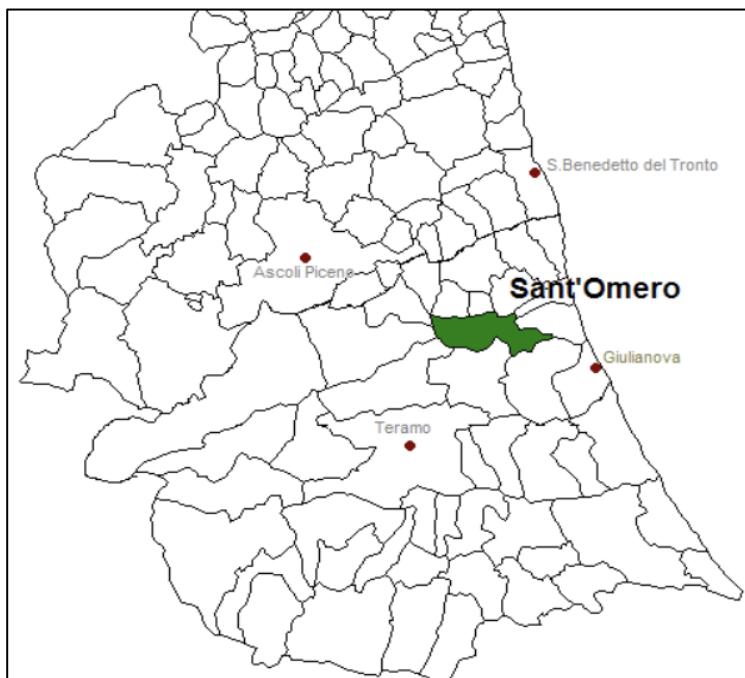


Fig. 01: Comune di Sant'Omero: immagine panoramica e posizione del territorio all'interno della provincia di Teramo

Il Comune di Sant'Omero rientra, dal punto di vista geomorfologico, nell'area compresa tra i bacini dei fiumi Salinello e Vibrata³, che si posiziona nel comparto Nord-orientale dell'Abruzzo al confine con le Marche, per un'estensione complessiva di circa 306 km⁴ (Fig. 02).

Lungo l'asse dei bacini Appennino-mare, sono presenti numerose formazioni geologiche differenti tra loro per composizione litologica, età ed assetto geometrico (Fig. 03). Si tratta di sedimenti marini riconducibili alla serie geologica di *facies* umbro-marchigiana, caratterizzata da una sequenza di dolomie, ma soprattutto di

³AGOSTINI pp. 123-129, 1996.

⁴191 Km il bacino del Salinello e 115 Km il bacino della Vibrata.

calcari e marne talora con selce, di età compresa tra il Lias inferiore e l'Oligocene; terreni che attestano l'evoluzione da ambienti di piattaforma carbonatica ad ambienti di mare aperto.

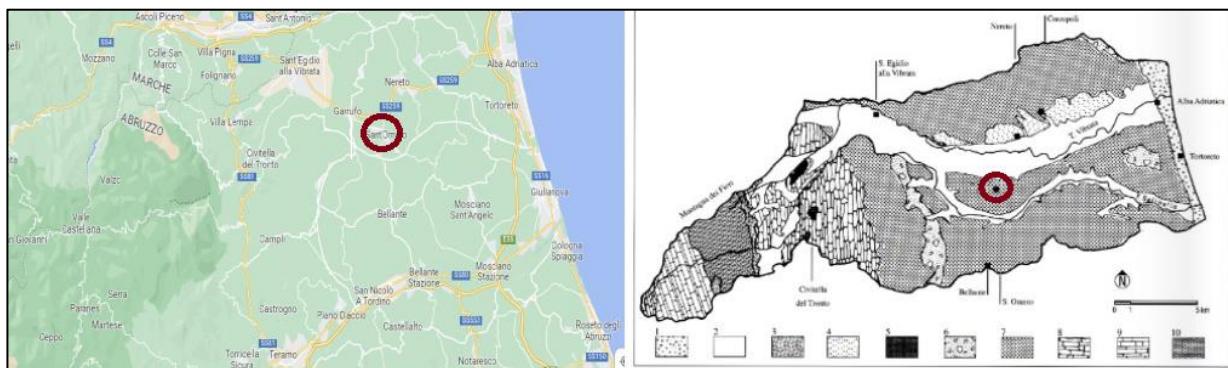


Fig. 02: area dei bacini del Salinello e Vibrata: a sinistra area vista da Google maps, a destra carta geoambientale (cerchiata in rosso l'area pertinente al Comune di Sant'Omero).

U.G.F.	LITOLOGIA	MORFOLOGIA	SUOLI	IDROGEOLOGIA	VEGETAZIONE	DISSESTI	USO DEL SUOLO	TEMPO DI VITA	SCALA INFRATERRA	CLASSIFICAZIONE DELLA PIANURA
1	Sabbie, ciottoli, argille.	Piana costiera e foci, limitri conterzi duri.	Rari nudi affioramenti.	Falda vadovomoraine.	Arenaria nei luoghi di spigazzatura e sulle pendici.	Costa in erosione.	Atto/via balneare e infrastrutture portuali minori.			Terreno di IV ordine
2	Sabbie, ciottoli e limi.	Abeti fluviali e golese attive.	Suoli alluvionali.	Falda sub-alveo e acque correnti.	Raro, ripetute all'orlo delle scarpette che fanno del letto in profondità degli abeti in agili affioranti.	Erosione fluviale.	Pesante attività erosiva estiva in alveo, con fenomeni di riacquisto degli abeti in agili piani.			Terreno di III ordine
	Detrito recente antico al piede della M. dei Tramonti.	Terreni piani detritici a limitata pendenza sui versanti. Zone di depositi causati da dislocamenti.	Ciottoli e frane regolosi.	Acquiferi assai modesti e circostituiti.	Vegetazione pioniera, rimboschimenti.	Erosione a rigagni e concentrica, frane.	Raro silvocultivo.			Terreno di II ordine
4	Sabbie, ciottoli, argille.	Terreni piani alluviali agli alvei stradali, conche intermontane, piane pedemontane.	Suoli bruni e palustri.	Falde moderate superficiali.	Cultura erbacea e orticole, prati, resti della associazione a querceto.	Frasse di credo per scalamento alla base.	Suoli di piccole e medie soluzioni, aree agricole e insediamenti permanenti sia dalla pescaaria, che da cava.			Terreno di I ordine
5	Traversini litorizi.	Al senso di colline arenacee e terreni fluviali.	Suoli bruni e tipo rocciosa.	Acquiferi, circondati con sorgenti puntuali perenni.	Residui delle associazioni a piante alte, fiorifere, rimboschimenti.	Frasse di credo di impiego massiccio delle falde carniche.	Insediamenti di albergo spesso funzionali, cave.			Terreno di II ordine
6	Ciottoli, conglomerati.	Superfici sommersi e colline della fascia costiera.	Suoli bruni, suoli bruni mediterranei, carni sorgenti stagionali.	Acquiferi modesti con sorgenti stagionali.	Cultura orticole, alberi e vigneti.	Frasse per scalamento alla base.	Insediamenti ad economia anche di tipo vacanze, ma solo lungo gli spartiacque.			Terreno di I ordine
7	Argille e sabbie.	Cofine dolci con frambo esasperata e concrezioni calcarose.	Suoli variabili, suoli bruni.	Acquiferi modesti in uso attraverso pozzi.	Residui del querceto.	Calanchi, erosione diffusa, frane di sovrappasso e concrezioni rottate dal mare forestale.	Cultura orticole e albergo, abbondanti in colline erbacee, inculti progressivi.			Terreno di II ordine
8	Arenarie e muraglie in grossi banchi.	Colline e rilievi marcescenti secondari.	Suoli bruni calcarei, suoli bruni liscevoli, litosolfi.	Acquiferi modesti con sorgenti puntuali.	Area del castagno e pietraia.	Frasse di credo, erosione fluviale.	Uso agricolo, unichi distaccamenti e sovrappasso, transversale verticale.			Terreno di I ordine
9	Calcaretti, calcar, marna.	Colline e rilievi marcescenti secondari.	Suoli bruni, rendina, suoli bruni liscevoli, litosolfi.	Acquiferi di media importanza con sorgenti perenni.	Residui del querceto associato ad acero, frassino, leccio, prati e pascoli limitati ai terreni marginari.	Frasse di credo, erosione lineare.	Uso silvopasturale, unichi distaccamenti e sovrappasso, transversale verticale.			Terreno di II ordine
10	Calcar, calcar marmo e affini.	Rilievi monsonici principali, foreste, altopiani e terreni morfologici, aree caristiche, grotte.	Rendina, suoli bruni calcarei, litosolfi.	Acquiferi principali con sorgenti anche intemperate.	Faggete e praterie di alberi, vegetazione spontanea nelle grotte e nei passaggi alle associazioni a querceto, con gli orizzonti soi-montani.	Erosione lineare a processi di verane, frane di credo.	Uso silvopasturale, dislocamenti massicci, paeselli recenti, micro-irrigazione, idravolabilità di pressione a impatto ambientale traumatico.			Terreno di I ordine

Fig. 03: a sinistra: legenda della carta Geoambientale dei bacini del Salinello e Vibrata (UGF); a destra: scala stratigrafica delle formazioni geologiche affioranti nei bacini del Salinello e Vibrata

Successivamente, dal Miocene fino al Pleistocene Inferiore, si afferma una sedimentazione a prevalente componente terrigena (clastica e argillosa) con litotipi quali calcareniti, marne argillose, arenarie, argille, sabbie e conglomerati. Dal Miocene superiore l'area è coinvolta nell'orogenesi appenninica che procede secondo un trend spazio-temporale progressivamente da Ovest verso Est: si delineano così il settore più orientale della catena appenninica e l'antistante bacino (fossa Adriatica), progressivamente colmato

proprio dalla deposizione delle formazioni clastiche, e poi a sua volta coinvolto nell'orogenesi. L'evoluzione tettonica si svolge in più fasi che configurano strutture geologiche complesse, con pieghe, scaglie, sovrascorimenti (Montagna dei Fiori) che determinano un raccorciamento crostale ed il trasporto verso Est delle stesse unità tettoniche.

Dislocazioni per faglia, inoltre, interessano anche i terreni marini più recenti e risultano espressione più giovane dei movimenti tettonici. Nel tratto medio e di foce i fiumi Salinello e Vibrata scorrono incassati all'interno di formazioni continentali fluviali, sono presenti infatti con continuità nel tratto vallivo dei bacini quattro ordini di terrazzi alluvionali di età compresa tra il Pleistocene medio e l'inizio dell'Olocene. La genesi dei terrazzi risulta complessa e va ricondotta ad azioni morfologiche e sedimentarie di sistemi idrografici controllati dall'alternarsi durante il Pleistocene di differenti condizioni climatiche e dal continuo sollevamento, sia della zona di catena che della già colmata fossa. La risalita dei fluidi idrotermali lungo le linee di dislocazione tettonica di importanza regionale ed il loro miscelamento con le acque epidermiche della falda fluviale conducono lungo il fiume Salinello, ai piedi della Montagna dei Fiori (ad esempio Civitella del Tronto), alla ciclica formazione di depositi di travertino che a loro volta rimangono sospesi sul fondo valle con i coevi terrazzi alluvionali.

Nel Pleistocene medio la linea di costa adriatica assume ormai un andamento non dissimile dall'attuale, anche se durante l'apice delle fasi climatiche fredde pleistoceniche il livello del mare si porta oltre cento metri più in basso di quello attuale. Pur di minore entità sono attestate differenze nella linea di costa e di geometria dei corsi d'acqua (ad esempio la cattura tra Salinello e Vibrata) anche in età storica. E' dunque negli ultimi sette/sei milioni di anni che si svolge l'evoluzione morfogenica dell'area dei due bacini, ma è soprattutto nell'ultimo milione di anni che si determina l'attuale complesso assetto geomorfologico. I bacini del Salinello e del Vibrata risultano infatti composti da più forme di modellamento che sono il risultato nel tempo delle interazioni tra substrato litologico, geometrie dell'assetto tettonico, tipo e intensità delle azioni morfodinamiche, di ripetuti processi pedogenetici, di differenti contesti climatici.

Per i loro aspetti geomorfologici i bacini possono suddividersi pertanto in zone, caratterizzate ciascuna da più unità morfologiche fondamentali (UGF) (Fig. 03): Zona delle depressioni intermontane⁵, Zona montana⁶, Zona pedemontana⁷, Zona collinare e Zona costiera⁸.

L’area di Sant’Omero rientra all’interno della “Zona collinare”⁹, le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 02, UGF 07. La “Zona collinare” corrisponde alla fascia di colline antistanti la linea di costa e all’area che da questa le separa. I litotipi prevalenti sono le sabbie e i conglomerati. Numerosi indizi morfologici e sedimentologici suggeriscono, per l’intervallo di tempo compreso tra il Pleistocene medio e oggi, che l’evoluzione geologica con la quale si è determinata l’attuale linea di riva sia stata più complessa di quanto ritenuto sino ad ora. Molteplici tracce di spianate marine poste a quote successive (terrazzi), forme costiere, depositi di spiaggia e subcontinentali attestano, infatti, eventi la cui cronologia è ancora da definire con precisione. Nell’insieme questi, talora esili, indizi evidenziano soprattutto rapide fasi morfogenetiche da ricondurre ad uno scenario geodinamico particolarmente attivo.

L’impatto antropico ha agito, con il suo divenire progressivo, sull’assetto morfologico dei bacini, determinando attraverso l’uso, l’occupazione del suolo e lo sfruttamento delle risorse del territorio, un insieme dinamico di paesaggi. A partire dalle comunità di villaggio fino alle comunità urbane si assiste al passaggio dall’uso del suolo e del territorio, all’uso del suolo e al possesso del territorio. I bacini del Salinello e della Vibrata, componendosi di tutti i principali ambienti naturali, presentano emergenze archeologiche varie e diffuse, di ampia cronologia e tipologia. Per il Paleolitico, i contesti di ritrovamento delle industrie litiche sino ad oggi segnalati permettono di ricondurre, anche in relazione alle condizioni di giacitura, la frequentazione di particolari aree alla valenza ecologica che le stesse avevano in condizioni climatiche differenti dalle attuali. Del tutto sconosciuti i siti di “abitato”, scarse le testimonianze in grotta, sono invece più chiare le principali aree di rifornimento della materia prima per le industrie poste sul versante orientale della Montagna dei Fiori (formazioni calcaree con letti e noduli di selce policroma) o nelle formazioni alluvionali più antiche ai piedi dello stesso rilievo.

⁵Sono ampie conche limitate da spartiacque netti ed elevati a cui si raccordano tramite ripidi versanti; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 08, UGF 09. (AGOSTINI 1996, p. 127, I).

⁶Corrisponde alla dorsale della Montagna dei Fiori e ai rilievi minori. Vi affiorano i litotipi del complesso carbonatico; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 09, UGF 10. (AGOSTINI 1996, p. 127, II).

⁷Rappresenta l’area di transizione tra il rilievo appenninico e il rilievo collinare centrale dei bacini. E’ costituito da forme di accumulo di sedimenti continentali (coltri detritiche, rilievi di travertino, lembi residui dei terrazzi alluvionali più antichi) e da articolate elevazioni di formazione arenacea. Le dislocazioni tettoniche e la geometria delle strutture controllano una morfologia aspra, poco conservativa, in continua evoluzione per l’intensa erosione idrografica, per il ruscellamento diffuso e per i movimenti di massa (frane). Le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 03, UGF 04, UGF 08 (AGOSTINI 1996, p. 128, III).

⁸È costituita da deboli rilievi, dalle dolci sommità talora tabulari articolati da una gerarchizzata rete idrografica; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 01; UGF 02 (AGOSTINI 1996, p. 129, V).

⁹AGOSTINI 1996, p. 129, IV.

Le emergenze neolitiche si evidenziano per l'affermarsi del modello di abitato su terrazzo fluviale praticamente diffuso lungo tutto il tratto vallivo dei due fiumi. La facilità di lavorazione dei suoli e i processi di allevamento limitano sempre più la caccia e il nomadismo. In molti casi si assiste al perdurare di tali insediamenti nell'Età del Bronzo e nell'Età del Ferro. A partire almeno dalla media Età del Bronzo è probabile che gli insediamenti nei bacini del Salinello e della Vibrata costituiscano già un territorio organico e strutturato, in cui gli stessi insediamenti risultano in rapporto gerarchico e con funzionalità produttive e di smistamento sempre più specifiche. In quest'epoca si preferiscono per gli abitati i luoghi difesi naturalmente e vengono sfruttati i fianchi di collina ad uso agricolo. Con l'Età del Ferro si assiste alla contrazione nel numero di abitanti a favore di una maggiore dimensione dei singoli siti con la definitiva organizzazione e integrazione del territorio dei due bacini. Gli insediamenti risultano più articolati e tornano in parte ad occupare, o si impiantano *ex novo*, in ampie aree pianeggianti spesso alla confluenza di grandi fiumi. Alcune ampie pianure sono alienate dall'agricoltura per divenire estese necropoli (per esempio la Necropoli di Campovalano). Il paesaggio, in questa fase, risulta ben definito da territori e viabilità (sia terrestre che forse delle vie d'acqua) stabilmente controllati. In età classica e con la conquista romana, alla fondazione delle città, si accompagna una forma di occupazione volta allo sfruttamento del territorio con la creazione di insediamenti rustici e fattorie di medie e grandi dimensioni.

4. INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA E TOPOGRAFICA

Il capitolo seguente descrive sinteticamente le componenti e il quadro insediativo del territorio attualmente compreso nei limiti giurisdizionali del comune di **Sant'Omero**.

Esso appartiene ad uno dei 12 comuni della **Val Vibrata**, tra le località più antiche e più importanti della zona; sorge su una lussureggianta collina, posta come spartiacque tra i fiumi Vibrata da un lato e Salinello dall'altro, a 209 mt sul livello del mare e a circa 27 km da Teramo.

Il territorio, in epoca preromana, a partire **dall'Età del Ferro fino ad epoca repubblicana**, si posizionava al confine tra l'area occupata dai Piceni, a Nord, e quella dei Pretuzi a sud (Fig. 04).

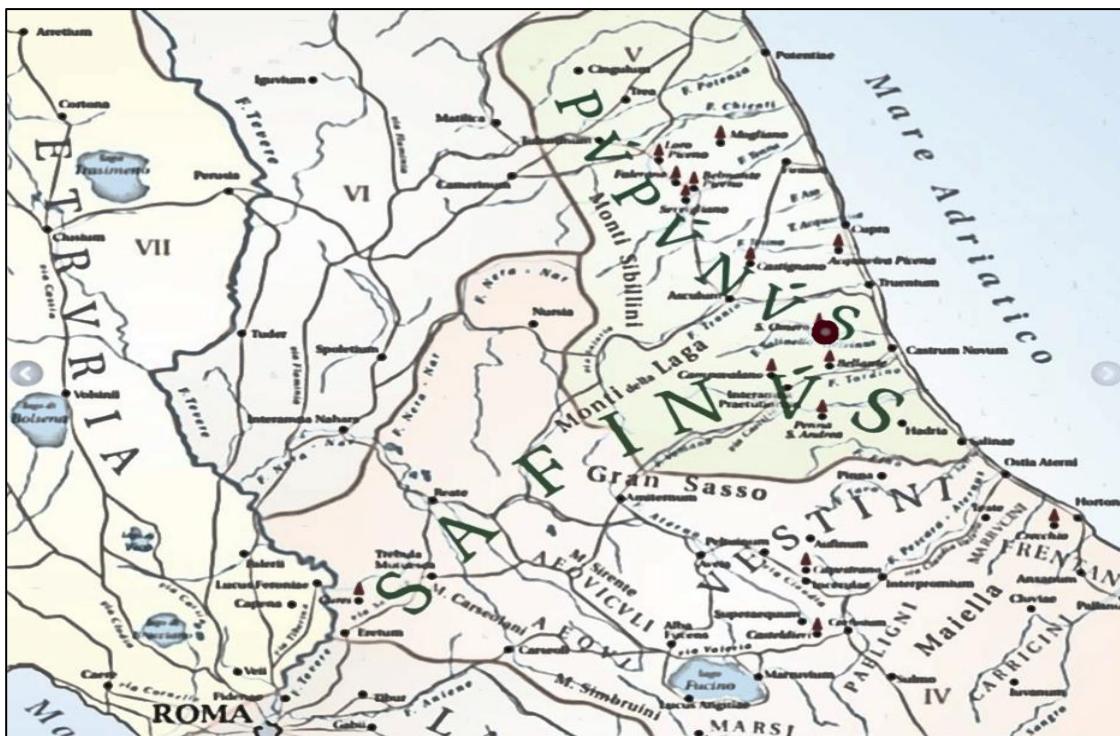


Fig. 04: il territorio della Regio V (in rosso l'area di Sant'Omero) (La REGINA 2010).

L'occupazione della zona vede le prime testimonianze materiali in età preistorica e protostorica. Le origini del popolamento antico di questo territorio sono documentate in età neolitica¹⁰ grazie all'identificazione, nell'Ottocento, di tre villaggi neolitici: Santa Maria a Vico (sito n°17), Scendella (sito n°34) e Garrufo-Santa Scolastica (sito n°02). Vennero scavate ed indagate rispettivamente: cinque capanne, situate in un terreno privato appartenente al signor Raffaele Ambrosi nell'area di Santa Maria a Vico¹¹; a Scendella

¹⁰ D'ERCOLE 1996, pp. 139-140.

¹¹ ROSA 1874, p. 194.

ne furono individuate quattro, poste, nei documenti d'archivio, nei terreni della vedova De Sanctis, colonia Ranalli¹²; mentre nella terza località vennero rinvenuti i resti di capanne con depositi di nuclei e schegge di ossidiana¹³. Si tratta, in tutti e tre i casi, di villaggi posti su terrazzi fluviali, a breve distanza l'uno dall'altro.

L'area archeologica di Santa Maria a Vico è stata localizzata, nel quadro delle ricerche di archivio e sul campo, condotte dalla Cooperativa Archeologia e Territorio alla fine degli anni '70, in prossimità della sponda alluvionale del Fiume Vibrata; maggiori frutti hanno invece dato le ricognizioni condotte, nell'aprile e nel novembre del 1979, a Scendella. Si è potuto localizzare, infatti, un punto "A" sito tra quota 98 a est e quota 102 a sud dell'IGM 1:25000, che ha restituito lame di coltelli in selce. Il punto "B", in cui sono stati raccolti strumenti in selce e ceramica di impasto è invece posto tra quota 104 IGM a nord e quota 100 IGM a sud, ed è costituito da terreno antropizzato, delle dimensioni di circa trenta per ottanta metri, posto sul declivio e sulla cima del terrazzo. Il villaggio neolitico di Garrufo-Santa Scolastica infine potrebbe coincidere, almeno in parte, con quello identificato, nel 1979, tra viale Kennedy e Masseria De Angelis, nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata. Ad età neolitica potrebbe essere riferito anche il sito di Colle Casone (sito n°33), identificato nel marzo del 1979 dalla Cooperativa Archeologia e Territorio, nel quale vennero identificati, in una ristretta area di terreno scuro, materiali litici e dei frammenti d'impasto non tornito, oltre che della ceramica medievale (Fig. 05).

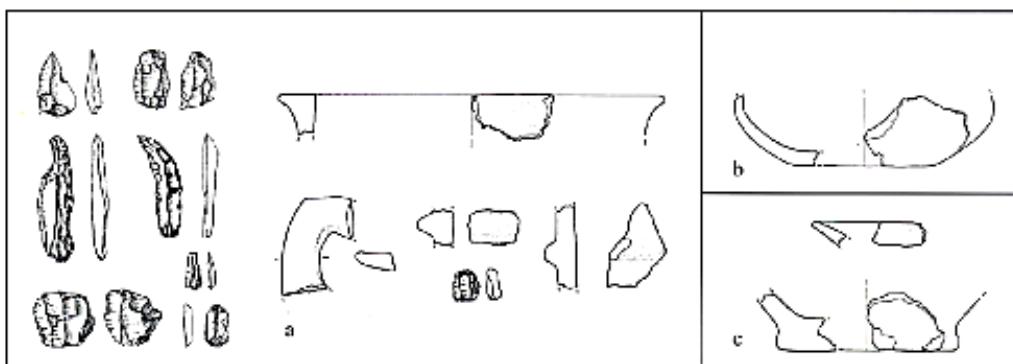


Fig. 05: Sant'Omoro: a) Scendella: Frammenti di vasellame fittile e strumentario litico dal sito preistorico. b-c) Colle Casone e Colle Alto: materiale di impasto dai siti preistorici (D'ERCOLE 1996, p.139, fig.90).

Ancora più problematica risulta la datazione del materiale fittile e litico raccolto, nello stesso periodo, 200 metri a Nord-Est di Masserie Cerulli alla quota 142 dell'IGM 1:25000 (sito n° 03). All'Età del Bronzo¹⁴

¹² ROSA 1872, pp. 389,477.

¹³ ROSA 1871, pp. 469, 492.

¹⁴ D'ERCOLE 1996, pp. 139-140.

potrebbe invece essere attribuito il rinvenimento, effettuato sempre nel 1979 sulle pendici orientali di Colle alto (sito n°28), a 200 metri a nord della quota IGM 117, in una zona caratterizzata da terreno nerastro: intonaco di capanna, una scodella ad orlo rientrante ed altri frammenti d’impasto. Nello stesso ambito cronologico (II millennio a.C.) dovrebbe rientrare anche “l’officina di fonditori di bronzo” trovata a Garrufo “in un terreno dei Baroni Cornacchia a pochi metri di distanza dal loro Casino verso occidente”. Una spada “italica” in bronzo, a lingua da presa, del tipo Perugia, riferibile al IX secolo a.C., rottta intenzionalmente in due pezzi, rinvenuta nel territorio di Sant’Omero e conservata al Museo Pigorini, sta, verosimilmente, a testimoniare la presenza di sepolture della prima Età del Ferro¹⁵.

La presenza di altre sepolture è indiziata anche alla quota 115 dell’IGM, circa un chilometro ad est di Masseria Branella; nei pressi di una tomba fu rinvenuto nel 1843 il cosiddetto “cippo di Sant’Omero”, posto su un colle sovrastante la piana¹⁶ (sito n°20). Si tratta di un cippo in arenaria, rastremato verso l’alto, con base leggermente convessa e con iscrizione incisa composta da cinque righe ad andamento bustrofedico¹⁷ (Fig. 06).



Fig.06: Cippo di Sant’Omero (conservato a Teramo).

Le popolazioni di età preistorica stanziate in questo territorio diedero origine, in età storica, a nuove forme insediative come i *vici* che assunsero, in **epoca repubblicana**, un ruolo strategico (siti nn°15, 17, 19, 27).

Il popolamento nel territorio di Sant’Omero appare, intorno al 265 a.C., organizzato lungo le principali diramazioni stradali con tipologie di insediamento come i *vici* e i *pagi*, gestiti da un’autorità centrale

¹⁵ D’ERCOLE 1996, pp. 139-140; BIANCO PERONI 1970, p. 82, n 202.

¹⁶ FABRETTI 1878, n 438.

¹⁷ MORANDI 1974, p. 40.

identificata nella città capoluogo. L'area, difatti, assume un significativo ruolo strategico, divenendo un importante centro di scambi e punto strategico di comunicazione e interazione tra le popolazioni collocate tra nell'entroterra e sulla costa.

In particolare si identificano tre ambiti insediativi, con morfologia ed assetto organizzativo diversi¹⁸: due siti posti su terrazzo fluviale tra cui il *vicus Stramenta(rius)* a Santa Maria a Vico (sito n°17), il quale assume un ruolo fondamentale nelle attività commerciali tra la costa e l'entroterra trasformandosi progressivamente, tra il IV e il VI secolo, in un importante centro religioso (Fig. 07); l'insediamento di Garrufo (Siti nn°01-02: corrispondenti all'abitato e alla relativa necropoli); e una serie di abitati di semialtura, collocati sulle propaggini collinari circostanti l'attuale paese di Sant'Omero, e risalenti al periodo piceno, come documentato dal rinvenimento ivi avvenuto del ben noto cippo di Sant'Omero, trasformatisi in età tardo-repubblicana in articolati insediamenti caratterizzati dalle imponenti cisterne di Case Alte (sito n°09) dell'Ospedale (sito n°07), e di Colle Ferro-via dei Saraceni (sito n°11), poi presumibilmente, occupati sino all'alto medioevo.



Fig. 07: Sant'Omero: sx Chiesa di Santa Maria a Vico, dx resti di strutture romane in prossimità della chiesa da attribuire al *Vicus Stramenta (rius)* (immagini da web).

Di tale originario assetto dovrebbe appartenere anche la localizzazione della primitiva chiesa di San Tommaso, in seguito addirittura inglobata nel circuito delle mura del borgo medievale (Fig. 08).

¹⁸ STAFFA 1996, p. 279.

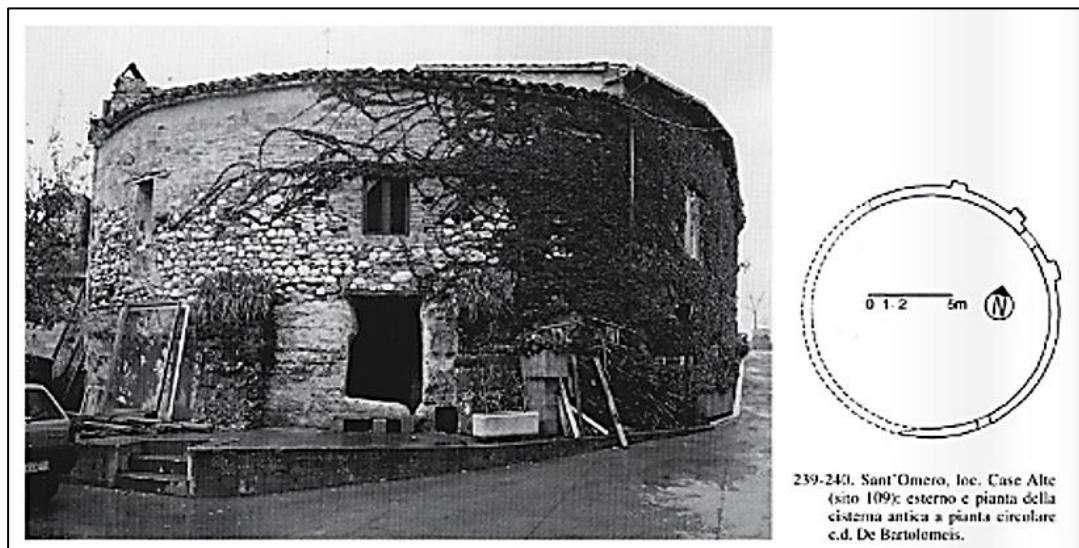


Fig. 08: Sant'Omero, loc. Case Alte (sito n°09); esterno e pianta della cisterna antica a pianta circolare c.d.

De Bartolomeis (STAFFA 1996, p.283 figg.239-240).

Al panorama sopra descritto si aggiungono anche abitati rustici, in parte risalenti ad età repubblicana (siti nn° 13, 15, 21, 24, 27), ville (siti nn° 06, 07, 09, 11, 18, 19, 22, 25) ed altri insediamenti minori (siti nn° 03, 05, 10, 14, 16, 28).

Durante la **fase altomedievale** nella valle sorsero numerosi monasteri e pievi di origine benedettina, i quali scelsero aree di precedenti nuclei rurali tardo antichi situati nei pressi della viabilità romana.

In generale il popolamento della vallata sembra conservarsi nel suo assetto antico sino al **X-XI secolo** nei pressi di Santa Maria a Vico (sito n°17) e Sant'Angelo Abbamano (sito n°19), mentre l'area di Sant'Omero subisce stravolgimenti connessi all'incastellamento dei precedenti abitati di tradizione antica.

Tra il IX e XI secolo il *Vico Strument(arius)* diventa un punto di riferimento della diocesi aprutina tanto da assumere in epoca normanna il titolo di *Plebs S. Mariae in Vico*, come documentato da una bolla del vescovo di Teramo, Guido, accordata dal pontefice Anastasio IV il 27 novembre del 1153. Con tale documento Santa Maria a Vico si vide riconoscere la dignità di *plebs* ovvero di chiesa parrocchiale abilitata alla somministrazione del battesimo oltre che alla *cura animarum*, ruolo che si protrasse fino al XIII sec.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le conseguenti invasioni barbariche, infatti, gli abitanti dell'area preferirono spostarsi in terre più riparate e meno esposte alle incursioni. In questo periodo l'abitato di pianura viene abbandonato a favore di uno stanziamento d'altura più sicuro.

Tra **XII e XIII secolo**, per esigenze difensive, sorsero i primi centri incastellati di Sant'Imerio-Sant'Omero (sito n°08), di Ancarano, Controguerra, Nereto, Colonnella, Corropoli e Tortoreto, determinando lo spopolamento della valle a favore di nuclei urbani chiusi e cinti da mura. La pieve di S. Maria a Vico perse importanza contestualmente alla creazione del nuovo organismo religioso sorto all'interno del centro fortificato di Sant'Omero.

La prima notizia storica su Sant'Omero si ha nel **1154** quando la cittadina viene riconosciuta come centro feudale sotto il dominio di Gualtiero di Rinaldo. Il feudo, dopo essere passato di mano in mano a diversi feudatari, nel **1644** viene venduto insieme a Poggio Morello a Don Alvaro Alarçon De Mendoza.

Dopo il **1806**, con la caduta del Regno di Napoli e la sconfitta degli eserciti del Re Ferdinando IV, il vecchio castello feudale sopravvive come abitazione privata, con la sua entrata dalle mura di nord-est ed il portone di legno ferrato. Si conserva anche il palazzotto del feudatario, ampliato in varie epoche, con una loggetta medievale e una facciata rinascimentale.

Tracce di storia di epoca moderna sono tuttora rintracciabili tra le antiche ruette del centro cittadino, come la sconsacrata e trecentesca chiesa della Misericordia, detta Marchesale.

5. LA CARTA ARCHEOLOGICA

La Carta Archeologica è stata realizzata partendo dalla schedatura di tutti i siti noti, i depositi archeologici esistenti e le singole segnalazioni di rinvenimenti sparsi, attraverso un'attenta ricerca bibliografica e d'archivio, integrata dalle informazioni desumibili dalla cognizione archeologica (vedi cap. 7): le informazioni sono state raccolte ed organizzate compiutamente all'interno di una tabella di sintesi finale, che permettesse una consultazione rapida ed intuitiva e la facile possibilità di aggiornamento ed implementazione (Fig. 09).

Scheda sito	Rif. bibliografico n° siti	Provincia	Comune	Località/Frazione/Toponimo	Coordinate	Tipologia di Evidenza	Cronologia	Profondità	Descrizione	Scavo/ricognizione/altro	Bibliografia

Fig. 09. Voci elencate nella Tabella Siti.

Le voci scelte sono state ritenute utili a fornire tutte le informazioni necessarie allo scopo, nonché all'agevole visualizzazione e consultazione dei siti stessi all'interno del sistema GIS.

5.1. Strumenti e metodi di indagine applicati alla redazione della carta archeologica

In generale, le "Carte Archeologiche" nascono con lo scopo di fornire, su base cartografica, le informazioni relative alle evidenze storico-archeologiche di un dato territorio. I dati, riportati in schede sintetiche arricchite da documentazione grafica e fotografica, costituiscono un vero e proprio "Catasto dei Beni Culturali", utile sia per programmare studi specialistici o interventi di tutela/fruizione del patrimonio, sia per pianificare le attività umane legate alla costruzione di opere pubbliche o all'espansione urbanistica dei centri abitati. Nel caso specifico, il presente documento è il risultato dello spoglio sistematico della documentazione bibliografica esistente e dei dati di archivio disponibili presso uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo relativamente alle emergenze archeologiche note e alle segnalazioni di rinvenimenti fortuiti avvenuti nell'area di studio.

Le informazioni raccolte in questa fase sono confluite in un database, o tabella degli attributi, progettato per raccogliere e descrivere tutte le informazioni connesse ad ogni singolo record archeologico (Fig. 10).

La vestizione grafica dei dati tabellari, o simbologia dei geodati, e in particolare le descrizioni dei campi "Tipologia" di sito e "Cronologia", è stata stabilita in accordo con il funzionario archeologo responsabile del procedimento (Fig. 11).

id	1
Località	Piancarano
Comune	Campli T
Tipologia	Abitato
Cronologia	Paleolitico
Descrizione	Rinvenimento di schegge di industria litica, un bifacciale di tecnica levallois ,un raschatoi e un nucleo di ossidiana.
Bibliograf	Mastroianni 2017, p.22-23;
Sito_pluri	Si
Periodo	Età Preistorica - Protostorica

Fig. 10: esempio di Scheda di sito della Carta Archeologica con in evidenza i campi del dato tabellare (id, Località, Comune, Tipologia, Cronologia, Descrizione, Bibliografia, Pluri-stratificazione del sito, Periodo) e il relativo popolamento che descrive, in maniera sintetica, le principali caratteristiche di ogni record archeologico.

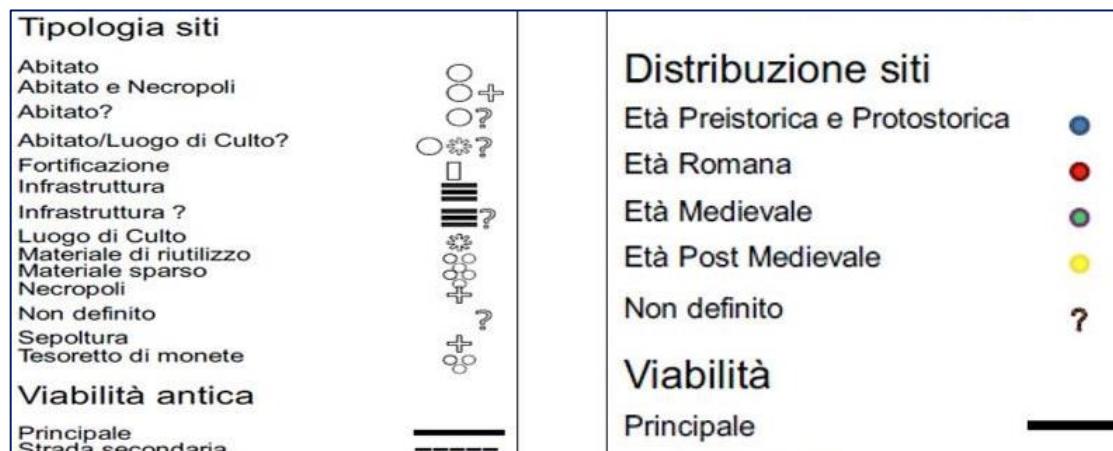


Fig. 11: a sx vestizione grafica del campo "Tipologia di sito"; a dx: vestizione grafica del campo "Cronologia".

5.2. *Analisi dei dati*

Per la realizzazione della carta archeologica, seguendo le prescrizioni del richiamato art.25 del D.Lgs. 50/2016 (che fornisce indicazioni sui metodi di censimento del patrimonio archeologiche nelle aree interessate da imminenti lavori pubblici), si è proceduto all’acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti: archivistiche, bibliografiche, cartografiche e vincolistiche. L’analisi della bibliografia archeologica e storica, aggiornata all’anno attuale, consente una buona ricostruzione delle dinamiche dell’insediamento antico nell’area studio, che in questa sede viene di seguito sintetizzata e riproposta.

5.3. *Analisi bibliografica*

Il presente elaborato è finalizzato alla registrazione della posizione dei resti antichi rinvenuti nel territorio di Sant’Omero (TE) tra la metà del 1800 e i giorni nostri e risalenti ad un lungo periodo della Storia umana compreso tra l’età Paleolitica e l’età Post-Medievale. La compilazione della cartografia archeologica di corredo a questa indagine è stata riportata sulla tavoletta 1:25000 edita dall’Istituto Geografico Militare, che garantisce la copertura totale del territorio nazionale e l’uniformità di rappresentazione della morfologia del territorio. Su di essa sono registrati tutti i dati raccolti durante le fasi di indagine bibliografica e d’archivio oppure riportati su precedenti carte archeologiche eventualmente disponibili. Nello specifico sono segnalati i siti archeologici noti unitamente a tutti quegli indicatori indiretti di un insediamento umano antico, quali toponimi, oppure segnalazioni di rinvenimenti di manufatti di superficie (industrie litiche, vasellame e/o laterizi in frammenti, iscrizioni, resti di manufatti ecc.), localizzati puntualmente oppure dispersi nei campi coltivati all’interno di aree più o meno ampie. A queste informazioni si aggiungono le osservazioni derivanti dalla fotointerpretazione aerea del paesaggio agrario, e dei centri storici, e dall’esplorazione diretta e sistematica dell’area di studio a terra (*survey*). La documentazione delle tracce archeologiche individuate si traduce quindi nella produzione delle carte tematiche, che sono uno strumento indispensabile per il censimento del patrimonio locale e per la pianificazione urbanistica dei centri urbani, e nelle schede di sito, dove sono indicate tutte le informazioni ritenute necessarie alla ricerca e allo studio dell’archeologia del paesaggio.

Relativamente alla carta archeologica del Comune di Sant’Omero (TE), il lavoro qui presentato è da considerarsi di carattere preliminare poiché la revisione della documentazione d’archivio messa a disposizione dal Ministero della Cultura è ancora in corso e il patrimonio finora censito e cartografato (circa il 70% delle segnalazioni totali indicate nella bibliografia storica) offre una visione solo parziale dei processi insediativi che hanno interessato l’area di studio tra l’età Paleolitica e l’età Post-Medievale (Fig. 12).

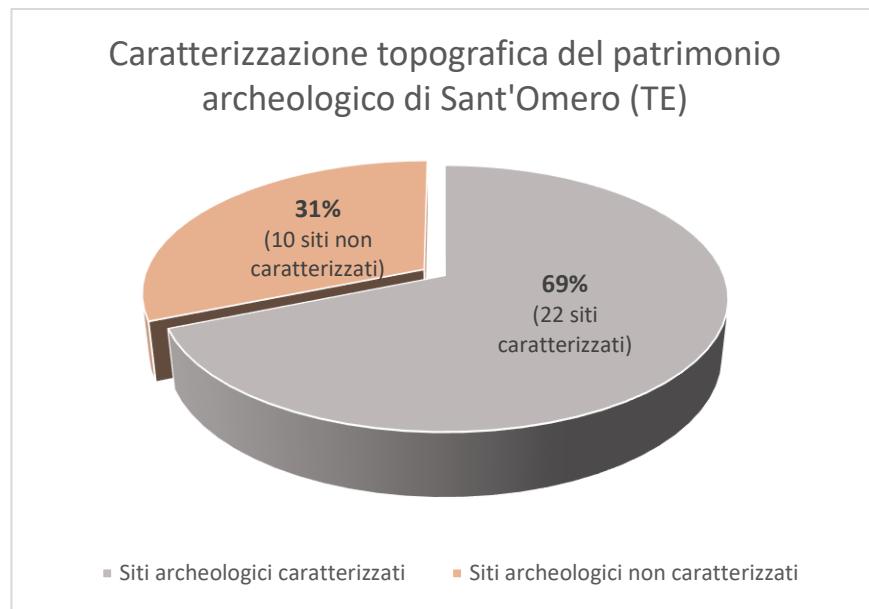


Fig. 12: Carta Archeologica del Comune di Sant'Omero, grafico con indicazione dei 70% delle segnalazioni totali individuate attualmente nella bibliografia storica.

Le principali criticità riscontrate nel processo di caratterizzazione topografica del patrimonio locale all'interno dell'area di studio sono, in larga misura, riferibili alla profonda trasformazione subita del paesaggio agrario del territorio di Sant'Omero nel corso degli ultimi decenni. Infatti, la massiccia meccanizzazione dei lavori agricoli ha determinato una graduale ma definitivo smantellamento di diversi contesti archeologici segnalati a fine Ottocento e già difficilmente collocabili a metà degli anni '90¹⁹. Inoltre, le indicazioni raccolte nelle cognizioni di superficie negli anni '70/'80 e finalizzate alla caratterizzazione topografica del patrimonio archeologico locale appaiono ormai superate e non sono sufficienti a determinare il posizionamento di alcuni dei siti segnalati all'epoca²⁰.

¹⁹ D'ERCOLE 1996; STAFFA 1996.

²⁰ Ricognizione 1978, Segnalazione/descrizione resti, CONTA 1982.

6. FOTOINTERPRETAZIONE²¹

Per la fotointerpretazione è stato utilizzato un supporto informatico costituito da immagini satellitari RGB ad alta risoluzione e georeferenziate.

Sono state definite delle unità di riconoscimento (UR), corrispondenti ad una o più particelle catastali, nelle cui aree è stata eseguita un'analisi geomorfologica macroscopica per l'individuazione di eventuali anomalie fotografiche (AF).

Le anomalie individuate in ogni UR prendono in considerazione gli elementi raggruppabili in due categorie: le Evidenze, che si riferiscono ad oggetti percepibili direttamente, e le Tracce, che sono rappresentate dalle trasformazioni che i resti operano sull'ambiente circostante, il quale funge da mediatore.

²¹ Il presente capitolo verrà integrato nella versione definitiva.

7. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione e la schedatura delle aree ritenute archeologicamente interessanti è stata effettuata sulla base di un'attenta analisi del territorio con il fine di aggiornare e modificare le zone di interesse storico-archeologico del precedente PRG, correggendo alcune perimetrazioni e individuando nuove aree da tutelare.

Per l'individuazione delle aree da ricognire si è partiti dalla schedatura effettuata per i siti e gli elementi di interesse storico-archeologico, nonché dai dati desunti dalle CarteArcheologiche, dalla fotointerpretazione del territorio del Comune di Sant'Omero²² e dagli studispecifici, eliminando o accorpando siti o aree con materiale sporadico i cui posizionamenticartografici non era più possibile definire con precisione. Nella schedatura (ALL. 02) sono infine confluiti sia i siti in cui sono state effettuate le precedenti ricognizioni, con relativa cronologia, sia le nuove aree ricognite presentate nella cartografia aggiornata.

La metodologia utilizzata per la compilazione delle schede UR tiene conto in particolare dell'**intensità**, cioè *la quantità di energia impiegata e il dettaglio raggiunto nella raccolta dei dati*; nel corso del presente studio sono stati adottati protocolli di *intensive survey* con n. 3 ricognitoridisposti ad una distanza costante l'uno dall'altro di circa 5 m, in modo da ottenere una copertura sufficiente dei terreni ricogniti.

DISTANZA RICOGNITORI	PERCENTUALE COPERTURA
3 m	90%
5 m	60%
10 m	30%

Nel caso specifico, trattandosi di n. 10 Unità di Ricognizione con due ricognitori, sono state necessarie operazioni di **campionatura**, adottata solitamente quando l'area da indagare risulta molto estesa e non si dispone di sufficienti ricognitori per una copertura integrale.

Per quanto riguarda la valutazione della visibilità del suolo al momento della ricognizione, da cui dipende l'attendibilità del dato archeologico, si è tenuto in considerazione il periodo dell'anno, in base al quale il terreno può presentarsi in modo diverso se lavorato (arato, fresato, stoppie) o incolto (macchia/vegetazione spontanea).

Nella scheda di ricognizione pertanto saranno presenti sia la voce VISIBILITÀ che la voce USO DEL TERRENO, nonché le voci CONDIZIONI METEOROLOGICHE. Laddove la vegetazione e le condizioni di visibilità non hanno permesso l'applicazione di protocolli di *intensive survey* (con più ricognitori), sono state eseguite

²² Frazioni del Comune di Sant'Omero: Villa Ricci, Case Alte, Poggio Morello e Garrufo.

ricognizioni non sistematiche. Per la valutazione della visibilità ci si avvarrà delle seguenti voci:

USO DEL SUOLO	TERRENO	VISIBILITÀ	VALORE
COLTIVATO	ARATO	OTTIMA	5
	FRESATO O SIMILI	BUONA	4
	STOPPIE O SIMILI	DISCRETA	3
INCOLTO	VEGETAZIONE SPONTANEA LEGGERA	SCARSA	2
	VEGETAZIONE SPONTANEA COPRENTE	PESSIMA	1
PRIVATO COLTIVATO URBANIZZATO	-TERRENO INACCESSIBILE. -COLTURA PENDENTE. -SFALCIATO NON RACCOLTO. -COPERTURE ARTIFICIALI.	NESSUNA	0

Le ricognizioni di superficie sono state eseguite nei giorni 16 e 17 settembre 2024 ed hanno interessato **10** unità di ricognizione (UR) come riportato in figura. In alcuni casi le attività sono state limitate dalla presenza di vegetazione e/o dalla presenza di aree caratterizzate da forti pendenze che non hanno permesso l'esecuzione di ricognizioni sistematiche. Per ciascuna UR è stata infine compilata un'ascheda (di seguito); i risultati emersi dalle operazioni di ricognizione hanno permesso di individuare alcune aree di dispersione di materiali archeologici in superficie, alcune delle quali in stretto rapporto con evidenze archeologiche già note dalle ricognizioni avvenute.

Escludendo successivamente tutte quelle unità topografiche già riconosciute in passato (si veda ALL. 03) e desumendo i dati forniti dalla fotointerpretazione delle restanti aree, sono state scelte le UR presentate di seguito.

7.1. *Schede Ricognizione*

UR 1	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI		
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO	
	LOCALITÀ: San Rustico/Mediana	via: San Rustico	
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.77942, 13.78067		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:			
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m			
METODO: campionatura			
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 11:00		
METEO: nuvoloso			
VISIBILITÀ: buona			
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Rustico.			
DATI AMBIENTALI:			
GEOMORFOLOGIA: terreno in parte pianeggiate ed in parte in leggera salita verso N.			
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso			
USO DEL SUOLO: terreno soggetto a coltivazione			
OSSERVAZIONI:			
Dalla ricognizione è stato possibile verificare la presenza di abbondanti frammenti antichi sparsi uniformemente nel terreno, molto dilavati, soprattutto tegole e materiale edilizio probabilmente di epoca romana.			
COMPILATORE: Eureka			
FOTO:			
			

UR 2	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI			
AF1	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO		
	LOCALITÀ: Villa Ricci	via: San Salvatore a Torre		
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.7873, 13.77355			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:				
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m				
METODO: campionatura				
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 11:00			
METEO: nuvoloso				
VISIBILITÀ: scarsa				
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.				
DATI AMBIENTALI:				
GEOMORFOLOGIA: terreno collinare.				
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso				
USO DEL SUOLO: terreno incolto con vegetazione radente.				
OSSERVAZIONI:				
Sommità di una collina incolta con vegetazione radente, delimitata a SO da una fila di ulivi. Presenta anomalie di forma circolare dovute alla vegetazione, nessun materiale visibile in superficie				
COMPILATORE: Eureka				
FOTO:				
				

UR 3	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI			
AF1	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO		
	LOCALITÀ: Villa Ricci	via: San Salvatore a Torre		
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.78596, 13.77156			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:				
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m				
METODO: campionatura				
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 11:00			
METEO: nuvoloso				
VISIBILITÀ: buona				
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.				
DATI AMBIENTALI:				
GEOMORFOLOGIA: terreno collinare.				
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso alla cui base della collina presenta una estesa macchia con terreno argilloso di colore marrone scuro.				
USO DEL SUOLO: terreno fresato e seminato.				
OSSERVAZIONI:				
Campo arato ai piedi della collina UR2, costeggiato a nord dalla strada San Salvatore, si presenta fresato e seminato e caratterizzato, nell'angolo N una estesa macchia con terreno argilloso di colore marrone scuro. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età tarda/medievale				
COMPILATORE: Eureka				
FOTO:				
				

UR 4	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Villa Ricci	via: San Salvatore
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.7855, 13.77064	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 12:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante.		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso e delimitato a W da un fosso.		
USO DEL SUOLO: terreno fresato e seminato.		
OSSERVAZIONI:		
Campo arato ai piedi della collina UR2 costeggiato a nord dalla strada San Salvatore, seminato. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età tarda/medievale.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 5	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
AF3	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Poggiomorello	via: Colle Alto
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.78433, 13.89358	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 12:00	
METEO: soleggiato		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo privato si accede da via Colle Alto.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pendente		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso e delimitato a W da un fosso.		
USO DEL SUOLO: terreno incolto con vegetazione coprente.		
OSSERVAZIONI:		
Terreno in forte pendenza verso N, coperto da fitta vegetazione arbustiva, visibilità scarsa/nulla.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 6	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Pinciaia	via: delle Pinciae
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.79699, 13.82283	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: case di terra tradizionali.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreni fresati e coltivati.		
OSSERVAZIONI:		
Terreni pianeggianti costeggiati da viabilità locale.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 7	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
AF2	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Case Stiglioni via: dei Tini	
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.77733, 13.84041	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024		ORA: 14:00
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso E		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno arato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno con forte pendenza verso E con recente aratura. Presenta dalle foto aeree anomalie circolari, tuttavia, data la fitta vegetazione, non è possibile verificare la loro natura durante la ricognizione. Nell'appezzamento di terreno subito confinante a sud si rinvengono sporadici frammenti fittili.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 8	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Case Galli	via: dei Tini
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.77733, 13.84041	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso S		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno seminato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno arato e coltivato, con pendenza verso sud, frammenti di materiale moderno.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 9	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Case Galli	via: dei Tini
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE: 42.7801, 13.89251	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024		ORA: 14:00
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso S		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno arato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno arato e coltivato, con pendenza verso sud, probabilmente oggetto di una cognizione del 1978 da parte della Cooperativa Archeologia, presenta a valle una colorazione più scura del limo argilloso. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età romana, la cui concentrazione aumenta sul limite dal fosso che delimita a sud il campo.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 10	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CAMPLI	
	PROVINCIA: TE	COMUNE: SANT'OMERO

	LOCALITÀ: loc. Colle Alto	via:
DATI CARTOGRAFICI	COORDINATE:	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	ORA: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: pessima		
OSSERVAZIONI: Terreno pendente incolto		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pendente in direzione del F. Salinello		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno incolto		
OSSERVAZIONI:		
Terreno pendente incolto con vegetazione spontanea, in parte inaccessibile, oggetto di una cognizione nel 1979 (STAFFA 1996, p 287, n°128; D'ERCOLE 1996, p 140.).		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

A.C.A.T.: Archivio della Cooperativa Archeologia e Territorio.

A.S.A.A.: Archivio della Soprintendenza Archeologica dell’Abruzzo, Chieti.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinorum*.

NOT. SCAVI: *Notizie degli scavi di Antichità*, R. Accademia dei Lincei.

Bibliografia:

ACETO 1996: F. ACETO, *La chiesa di Santa Maria a Vico*, in *Le valli della Vibrata e del Salinello, Documenti dell’Abruzzo Teramano, op. cit.*, Vol. IV, Tomo 2, pag. 410.

AGOSTINI 1996: S. AGOSTINI, “Dall’ambiente naturale al paesaggio archeologico”, in *Documenti dell’Abruzzo Teramano, IV, 1, Le Valli della Vibrata e del Salinello* (a cura di C. VULTAGGIO, L. FRANCHI DELL’ORTO), Teramo 1996, pp. 123-129.

BIANCO PERONI 1970: V. BIANCO PERONI “Die Schwerter in Italien, Le spade nell’Italia continentale” in *Prahistorische Bronzefunde, IV, 1*, Munchen 1970.

CONTA 1982: G. CONTA, *Asculum II. Vol. I: Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa 1982.

DE BERNARDINIS 1908: B. DE BERNARDINIS, *La valle della Vibrata bella storia e nell’arte*, Senigallia.

DE GUIDOBALDI 1879: F. DE GUIDOBALDI, *Di una statua marmorea donata dal console Lucio Mummo alla città di Palma*, Ancona 1879.

DE GUIDOBALDI 1883, F. DE GUIDOBALDI, L’antichissima via Salaria da Roma a Vallorino, in *La Scienza e la Fede*, 1883 XLIII, vol. CXXXI, fascicolo 777, loc. 81, Napoli 1883.

D’ERCOLE 1996: V. D’ERCOLE, “Sant’Omero” in “Rassegna Paletnologica”, in *Documenti dell’Abruzzo Teramano, IV, 1, Le Valli della Vibrata e del Salinello* (a cura di C. VULTAGGIO, L. FRANCHI DELL’ORTO), Teramo 1996, pp. 139-140.

DI LEONARDO 2007: M. DI LEONARDO, *Centri Storici Minori dei Monti della Laga: conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio montano*, Teramo, 2007.

FABRETTI 1978: A. FABRETTI, “*Corpus Inscriptionum Italicarum*”, III suppl., Torino.

MORANDI 1974: A. MORANDI, *Le iscrizioni medio-adriatiche*, Firenze 1974.

CARTA ARCHEOLOGICA

Comune di Sant’Omero (TE)

PRG DEL COMUNE DI SANT’OMERO (TE)

MORETTI 1971: M. MORETTI, *Architettura Medioevale in Abruzzo - (dal VI al XVI secolo)"*, Roma 1971,

pag. 8.

PALMA 1890: N. PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della città più settentrionale...città di Teramo e diocesi Aprutina*, coll I-II, 1890, II edizione.

D’AMANDO 1988: P.F. D’AMANDO C.P., Toponomastica Abruzzese – Sant’Omero o Sant’Imerio? , Teramo, 1988.

RASICCI 1981: P. RASICCI, *Antichità romane di S. Omero e di altri centri della Regio Italiae Quinta*, S. Egidio alla Vibrata.

ROSA 1871: C. ROSA, “Ricerche di archeologia preistorica nella Valle della Vibrata”in “Archivio per l’Antropologia e l’Etruscologia”, I, pp. 457-516.

ROSA 1872: C. ROSA, “Villaggi preistorici della Valle della Vibrata”, in “Arch.Antrop.Etn” II, Firenze.

ROSA 1874: C. ROSA, “Scoperte paleoetnologiche fatte nella Valle della Vibrata e in altri luoghi dell’Abruzzo Teramano” in *Archivio per l’Antropologia e la Etnologia*, IV, Firenze 1874, pp. 1-15.

SGATTONI 1980: M. SGATTONI, *Ultime scoperte a Santa Maria a Vico*, in *L’Architettura in Abruzzo e nel Molise dall’antichità alla fine del secolo XVIII*. Atti del XIX Congresso di Storia dell’Architettura, L’Aquila 1980, vol. I, pp. 115-124.

STAFFA 1996: A. R. STAFFA, *Comune di Sant’Omero in Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall’età romana al medioevo*, in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Documenti dell’Abruzzo Teramano, *op. cit.*, Vol. IV, Tomo 1, Teramo 1996, pp. 279-287.

STAFFA 1996: A. R. STAFFA, *Tarda età repubblicana e prima età imperiale (secoli I a.C. – III d.C.)*, in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Documenti dell’Abruzzo Teramano, *op. cit.*, Vol. IV, Tomo 1, Teramo 1996, pag. 310.